

LAVORO IBRIDO: C'È BISOGNO DI RITMO

Il libro di David Bevilacqua, **Ibridomania. Dagli eccessi del lavoro ibrido all'importanza del ritmo** (Guerini Next editore, 176 pagine), riflette sul futuro del lavoro post-pandemia. L'autore pone il dubbio se il lavoro ibrido, dove spazi e tempi si confondono diluendo i confini tra vita professionale e privata, sia davvero la soluzione.

Bevilacqua è amministratore delegato di Ammagamma, società di data science e AI. Ha lavorato in Cisco per vent'anni ricoprendo ruoli apicali, in Italia e all'estero. In questo suo libro parte da lontano, dal 1986, e dalla storia della nascita di internet in Italia. Non è un libro amarcord sui bei tempi passati della new economy, ma un'analisi degli errori fatti, delle occasioni perse, ma anche delle opportunità. Perché oltre alle promesse mancate, la trasformazione digitale offre benefici inoppugnabili, come ad esempio quello della riduzione drastica dei tempi di esecuzione di un lavoro, restituendo così tempo libero alle persone. Meno turni massacranti, più giorni liberi, più tempo di qualità da spendere e investire in ciò che per ciascuno ha più valore. La pandemia ha accelerato in modo esponenziale la trasformazione digitale del modo di lavorare. Secondo stime citate dall'autore, nell'Italia pre-pandemia praticavano lo smart working circa 500.000 lavoratori, che con il lockdown sono diventati oltre 8 milioni. Lavorare da

casa offre dei vantaggi: permette di non gettare via ore in auto per andare e tornare dall'ufficio, evita rischi inutili nel traffico e permette di ridurre gli elementi di stress nella gestione della quotidianità. In sintesi, meno tempo per il tragitto casa-lavoro, meno costi associati ai trasporti, più tempo libero a disposizione. È però tutto oro quello che luccica? L'autore si

pone il dubbio se il lavoro da casa restituisca realmen-

te tempo al nostro privato o, semplicemente, non sia che un'estensione del tempo di lavoro.

Questo cambiamento epocale spinge alla riflessione su come debbano essere vissuti il tempo e lo spazio dello smart working. Come può il lavoratore ripensare un rapporto armonioso con il proprio tempo e il proprio spazio in una modalità di lavoro rinnovata? Per l'autore rimane comunque centrale il ruolo dell'ufficio come spazio sociale, dove si rinnova il senso di appartenenza all'azienda. Per questo il concetto di ufficio deve essere riprogettato per essere aderente alle nuove esigenze e necessità dei lavoratori e delle aziende. Un ufficio come un modello "sartoriale", cucito su misura con open space, ma anche con spazi dove poter lavorare indisturbati e trovare la concentrazione che

molti in casa perdono facilmente.

È necessario quindi fare un update, un aggiornamento del sistema, come si direbbe in ambito informatico, chiedendosi sempre, come disse Amory B. Lovins: «La tecnologia è la risposta, ma qual era la domanda?».



MESSAGGI CHIAVE

- La trasformazione digitale ci offre la possibilità di essere più produttivi a parità di ore di lavoro.
- Al lavoro ibrido viene contrapposto il concetto di ritmo: più che mischiare e ibridare lavoro e vita privata è necessario tenere separati i vari ambiti per ricomporli in modo sostenibile.
- Riprendersi il tempo vuol dire anche organizzare riunioni con agende chiare, un numero ristretto di partecipanti, argomenti da discutere e decisioni da prendere ben definite.
- L'ufficio, secondo l'autore, rimane centrale nell'ecosistema di un'azienda intesa come comunità di interesse, di condivisione di uno scopo e di un sistema di valori.